## IISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI



i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

## 9. ABUSO, SFRUTTAMENTO SESSUALE E MALTRATTAMENTO DEI MINORI

44. Il Comitato ribadisce le sue precedenti preoccupazioni e le osservazioni conclusive (CRC/C/15/ Add. 198, parr. 37 e 38) e, richiamando l'attenzione al Commento generale n. 13 (2011), raccomanda che lo Stato parte:

- (a) consideri prioritaria l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro i bambini, anche attraverso l'applicazione delle raccomandazioni dello studio ONU sulla violenza contro i bambini (A/61/299), tenendo conto del risultato e delle raccomandazioni della Consultazione regionale per l'Europa e l'Asia Centrale (svoltasi a Lubiana, in Slovenia, nei giorni 5-7 luglio 2005), e prestando particolare attenzione agli aspetti legati al genere;
- (b) fornisca informazioni in merito all'applicazione da parte dello Stato parte delle raccomandazioni del succitato studio nel prossimo rapporto periodico, in particolare quelle messe in evidenza dal Rappresentante speciale del Segretario Generale sulla violenza contro i bambini, nello specifico:
  - (i) lo sviluppo di una strategia generale nazionale per impedire e affrontare tutte le forme di violenza e di maltrattamento contro i bambini;
  - (ii) l'introduzione di un esplicito divieto giuridico nazionale di tutte le forme di violenza contro i bambini in tutte le situazioni;
  - (iii) il consolidamento di un sistema nazionale di raccolta, analisi e distribuzione dei dati e di un'agenda di ricerca sulla violenza e il maltrattamento contro i bambini.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 44

L'attuazione di efficaci strategie di contrasto a tutte le forme di violenza e di maltrattamento contro i bambini non può prescindere da una conoscenza del fenomeno che si basi su dati

Regional

quantitativi e qualitativi attendibili. In assenza tuttora di un sistema di monitoraggio nazionale dei casi di maltrattamento, come più volte richiesto dal Comitato ONU e dall'esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla violenza sui minori, abbiamo a disposizione solo statistiche parziali, che si basano su dati centrati sulla dimensione giudiziaria. Nel periodo 2006-2010 sono cresciute del 6% le denunce di violenza sessuale in danno ai minori e del 25% le denunce di atti sessuali con minorenni<sup>112</sup>. Secondo i dati dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno, sulla base delle denunce di reato effettuate, nel 2011 sono stati 10.985 i bambini vittime di violenze sessuali, sfruttamento prostituzione, percosse e minacce. Si tratta di un dato sicuramente sottostimato, considerato che i casi denunciati si attestano a meno del 10%. Non abbiamo dati sul numero di minorenni coinvolti né su altri tipi di violenza quali il maltrattamento fisico, psicologico e la violenza assistita<sup>113</sup>. Nella percezione degli operatori dei servizi preposti, ci troviamo però di fronte a un fenomeno ingravescente in termini quantitativi e qualitativi, che è purtroppo ancora significativamente sommerso, come conferma la prima indagine pilota realizzata in Italia sul tema della conoscenza e capacità di riconoscere il maltrattamento sui bambini da parte dei medici di famiglia e pediatri<sup>114</sup>. Dei 259 intervistati che hanno risposto all'indagine, su una totalità di 1170 medici interpellati presenti sul territorio milanese, il 65,63% afferma di aver sospettato casi di maltrattamento e/o abuso, ma solo il 51,49% di averlo poi segnalato. Emerge, inoltre, una forte confusione tra le diverse fattispecie in cui si declinano le patologie delle cure, che pure sono la forma più diffusa di maltrattamento di cui sono vittime i bambini. Infatti,

dei 318 casi diagnosticati dai medici che hanno risposto, ben 175 riguardavano la patologia delle cure; tuttavia, ben la metà degli operatori confonde ipercura con discuria, non riconoscendone i segnali in modo corretto<sup>115</sup>.

Nell'attuale ciclo economico negativo, i servizi sono sempre più impegnati a utilizzare strategie di fronteggiamento emergenziali per la protezione di bambini vittime di grave trascuratezza e maltrattamento, stante lo smantellamento dei servizi di accompagnamento e di prevenzione. Conseguentemente, le azioni di prevenzione primaria e secondaria, pur presenti a livello locale, restano, in assenza di un piano nazionale, difficilmente valutabili sul piano dei riscontri di esito, e quindi scarsamente confrontabili tra di loro, replicabili e generalizzabili. Se resta difficile misurare il beneficio di tali azioni, in termini di modifica degli equilibri tra i fattori di rischio e i fattori di protezione, per il verificarsi del maltrattamento in danno ai minori, bisogna segnalare che resta anche del tutto non quantificato il danno derivante dalla mancata attuazione di azioni preventive efficaci. Facendo però riferimento alle ricerche prodotte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità 116 e da numerosi centri di ricerca mondiali117 sull'impatto che cure e interventi riabilitativi a favore dei bambini maltrattati hanno sui bilanci pubblici nei diversi settori, sappiamo che proteggere i bambini dopo che il maltrattamento è avvenuto genera costi molto rilevanti, mentre prevenire, cioè intervenire prima che la violenza si verifichi, comporta a medio e lungo termine un sostanziale risparmio di spesa. Prevenire la violenza sui bambini è, dunque, necessario non soltanto per una questione di civiltà e di diritti, di benessere dell'infanzia,

<sup>112</sup> ISTAT, 2012.

<sup>113</sup> Dipartimento per le politiche della famiglia — Ministero del lavoro e delle politiche sociali- Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, "Rapporto di sintesi sugli esiti del monitoraggio del III Piano biennale nazionale e di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva", adottato con il DPR del 21 gennaio 2011, (www.minori.it/sites/default/files/rapporto\_monitoraggio\_piano\_infanzia.pdf

<sup>114</sup> Si tratta della ricerca "Come riconoscono il maltrattamento sui bambini i medici di Milano?" condotta da Terre des Hommes e dallo Sportello Bambino Abusato e Maltrattato/ Clinica Mangiagalli di Milano, sulla percezione e rilevazione della violenza sui bambini da parte dei medici di famiglia e dei pediatri (2013).

<sup>115</sup> Sempre all'interno della stessa indagine emerge che il 50,19% dei medici colloca erroneamente la sindrome di Munchausen by proxy nell'ambito della discuria, identificando di contro quest'ultima, in una serie di comportamenti che sono, invece, propri dell'ipercura.

<sup>116</sup> WHO, "The economic dimensions of interpersonal violence", 2004. WHO, "Manual for estimating the economic costs of injuries due to interpersonal and self-directed violence", 2008.

<sup>117</sup> Si citano, ad esempio, la ricerca del Governo australiano, "The Cost of Domestic Violence to the Australian Economy", 2004; Prevent Child Abuse America, "Total Estimated Cost of Child Abuse and Neglect in the United States", Chicago, 2007 (stimati 33 miliardi di dollari di costi diretti e 103 miliardi di dollari di costi indiretti); Law Commission of Canada, "The Economic Cost of Child Abuse in Canada", 2005.



ma anche per una ragione economica<sup>118</sup>. In tempi di crisi economica e di tagli alle risorse dedicate al *welfare*, il mancato investimento sulla prevenzione primaria e secondaria rischia di trasformarsi in un boomerang.

Per quanto riguarda la cura e la riabilitazione delle vittime, gli interventi di assistenza e recupero psicoterapeutico delle stesse sono inserite a pieno titolo tra le prestazioni sanitarie garantite dal SSN a livello di assistenza territoriale, ambulatoriale e domiciliare (DPCM 14 febbraio 2001). Mancano però ancora le definizioni dei livelli essenziali delle prestazioni sociali che devono essere garantiti a livello nazionale, dei requisiti minimi nazionali dei servizi preposti, delle procedure operative specifiche di presa in carico delle varie tipologie di maltrattamento. Il fatto che solo alcune Regioni abbiano adottato linee guida per intervenire su queste situazioni, rende il panorama molto composito a livello nazionale e il diritto alla cura da parte delle piccole vittime non sempre rispettato, in termini sia di qualità degli interventi sia di fruibilità degli stessi. A questo si deve aggiungere che la cura di queste delicate situazioni implica la presenza di interventi multidimensionali integrati, posti in essere da operatori e servizi altamente specializzati, il che presuppone inevitabilmente formazione e aggiornamento costanti e di elevata qualità. Il rischio è che le nuove forme di violenza di cui i bambini sono vittime, ad esempio i sempre più frequenti coinvolgimenti in situazioni di separazione conflittuale dei genitori o di abuso sessuale on line, siano poco rilevate dagli operatori, che possono avere anche scarsi strumenti per intervenire. Anche se non mancano esperienze di eccellenza, l'assenza di procedure e metodologie condivise rende difficile il confronto tra esperienze diverse e la realizzazione di ricerche di esito di ampio respiro, per verificare nel tempo la condizione clinica, sociale, educativa dei bambini vittime di maltrattamento e abuso sessuale che hanno usufruito di interventi di protezione e di presa incarico da parte dei servizi.

Sul piano giudiziario, purtroppo è ancora molto frequente che, nel caso di reati intrafamiliari, la persona offesa minore non sia adeguatamente rappresentata nel processo attraverso la nomina di un curatore speciale, nonostante esistano disposizioni di legge sufficientemente chiare. Inoltre risulta ancora carente, nella pratica, il raccordo tra l'Autorità Giudiziaria penale, inquirente e giudicante, e l'Autorità Giudiziaria minorile competente per gli interventi a tutela del minore vittima di reati. Appare pertanto importante un maggiore impegno nella formazione degli operatori della giustizia.

Vanno inoltre sostenuti e implementati i progetti che sensibilizzino le nuove generazioni sul tema della violenza assistita. La rilevazione del fenomeno della violenza assistita appare, infatti, molto difficile, poiché chi la subisce generalmente non si considera vittima. Esiste una percezione del comportamento violento come "legittimo" o comunque come tollerabile<sup>119</sup>. Si ritiene importante anche favorire campagne di sensibilizzazione al fine di diffondere e segnalare l'esistenza di servizi a cui rivolgersi in caso di violenza.

Secondo una ricerca commissionata dalla Regione Piemonte nel 2010, nessun ragazzo/a incontrati durante il progetto, la maggior parte dei quali frequentanti il primo o il secondo anno di scuola secondaria di secondo grado, ha dichiarato di conoscere i servizi utili in caso di violenza diretta o assistita. Questo vuol dire che non avrebbe potuto rivolgersi ad essi per chiedere e ricevere aiuto<sup>120</sup>.

Inoltre sembra necessario incentivare la ricerca sui fattori di rischio alla condizione di abusante, considerando i recenti dati che individuano abusanti sempre più giovani, anche adolescenti, ed anche di genere femminile<sup>121</sup>.

Nel campo della formazione degli operatori sui temi del maltrattamento e dell'abuso sessua-

<sup>118</sup> Si Segnala a questo proposito lo Studio nazionale "Ma quanto costa risparmiare sui bambini? Impatto della mancata prevenzione della violenza sui bambini sulla spesa pubblica", promosso da Terres des Hommes e CISMAI con l'Università Luigi Bocconi (in corso).

<sup>119</sup> Kane J., DG Giustizia, libertà e sicurezza, ProgrammaDaphne – "Prevenire l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini", Bruxelles 2007.

<sup>120</sup> Si veda www.regione.piemonte.it/europa/fse/moveup/index.htm.
121 Riser D.K., Pegram S.E., Farley J.P., "Adolescent and young adult male sex offenders: understanding the role of recidivism", J Child Sex Abus. 2013 Jan; 22(1):9-31. Tsopelas C., Tsetsou S., Douzenis A., "Review on female sexual offenders: findings about profile and personality", Int J Law Psychiatry. 2011 Mar-Apr;34(2):122-6. World Health Organization, "Preventing Child Maltreatment, A guide to talking action and generative evidence", 2006.

Reg

le, nei termini della rilevazione, segnalazione e cura, rileviamo il persistere di esperienze discontinue, cui si aggiunge negli ultimi anni la drastica riduzione delle risorse economiche, che colpisce i servizi non solo nei termini di diminuzione degli operatori ma anche di mancanza di aggiornamento del personale qualificato. Inoltre sappiamo che un'azione davvero efficace di prevenzione del maltrattamento non può non prevedere anche progetti di sensibilizzazione da parte di tutti gli operatori che a diverso titolo entrano in contatto con i bambini, primi tra tutti gli insegnanti. Anche a questo livello le iniziative sono frammentarie, legate a singole realtà territoriali, prive di continuità nel tempo. La già citata indagine condotta sui pediatri conferma anche questo punto: nel 75,59% dei casi i medici milanesi affermano di non aver mai partecipato ad un corso di formazione sul maltrattamento e nel 89,05% dichiara di sentire il bisogno di essere aggiornato su questo tema.

Sul piano culturale, l'attenzione al genere, la cui scarsa presenza si configura come un fattore di rischio per abusi e maltrattamenti in danno ai minori, resta un obiettivo da raggiungere. La continua proposta della figura della donna come un bene di consumo o di possesso e la legittimazione di una cultura sessista, si costituiscono come terreno fertile per i numerosi episodi di violenza contro le donne. I dati relativi al fenomeno del femminicidio in Italia. raccolti dalle associazioni, parlano di 120 casi di donne uccise nel 2012 e nel nostro Paese la violenza domestica è la prima causa di morte per le donne tra i 16 e i 44 anni, secondo quanto comunicato da Rashida Manjoo, la relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne<sup>122</sup>. Questi aspetti sono preoccupanti anche per le ricadute che hanno in termini di esposizione e coinvolgimento dei minori a situazioni di violenza familiare, mancata protezione da parte di madri incapaci di proteggere se stesse, possibile assunzione di modelli di comportamento violenti che rischiano di essere ulteriormente replicati.

Ancora sul piano culturale, va segnalato che persiste da parte dei mezzi di informazione, un atteggiamento spesso spregiudicato e non rispettoso del superiore interesse del minore in relazione a fatti di cui bambini e adolescenti sono vittime. Immagini che violano la privacy dei minori, presentazioni delle vicende che li riguardano in termini parziali e fuorvianti, assoluzioni e condanne sommarie degli adulti coinvolti, non aiutano l'opinione pubblica a confrontarsi in maniera equilibrata con fenomeni gravi quali l'allontanamento dei minori dalle famiglie d'origine. Va inoltre segnalato, a fronte di prese di posizione semplificatorie, il rischio di delegittimazione dei servizi preposti alla tutela, nonché degli stessi organismi giudiziari, che contribuiscono a rendere ancora più difficile la realizzazione della collaborazione tra operatori e famiglie in difficoltà, che deve essere perseguita anche nelle situazioni più difficili.

Un ulteriore problema rilevato riguarda la tutela del minore vittima di abuso dopo il termine dell'istruttoria per il procedimento giudiziario; in buona parte dei casi, in attesa delle varie fasi processuali, o al termine di una breve pena, si verifica il problema della convivenza nella stessa località della vittima e dell'abusante, con aggravio delle difficoltà nel percorso di recupero. Il solo vincolo della diffida all'avvicinamento non pare essere sempre garanzia di tranquillità.

Va infine segnalata una forma di violenza contro i minori che è presente in Italia e che riguarda tutte le forme di coinvolgimento e reclutamento dei ragazzi nelle organizzazioni criminali, spesso di stampo mafioso. "Crescere in un territorio infettato delle mafie significa dover fare i conti fin da piccoli con un sistema economico, politico e sociale profondamente alterato dalle sue fondamenta... Si viene a creare così un'evidente contiguità tra criminalità organizzata e criminalità minorile... Dal 1 gennaio 2010 al 31 marzo 2011, 128 minori/giovani adulti erano stati denunciati per reati associativi - 51 per associazione a delinquere, 12 per associazione di tipo mafioso, 72 per traffico di stupefacenti – nella maggior parte dei casi di nazionalità italiana, di genere maschile, re-

<sup>122</sup> Tratto da: L'Onu: in Italia ormai è "femminicidio" | Informare per Resistere www.informarexresistere.fr/2012/03/05/lonu-in-italia-ormai-efemminicidio/#ixzz2Mwiuo2Ls

diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

sidenti nel Sud e nelle Isole. Oltre ai minori direttamente coinvolti a diversi livelli nell'attività criminale, preoccupa il fenomeno dei cosiddetti "ragazzi alone", che pur non essendo imputati, né appartenendo a famiglie mafiose, "sono lambiti dall'alone mafioso". Ragazzi che vivono un'adesione immaginaria e simbolica alla mafia, "una sorta di affinità elettiva, che li rende pronti a mettersi a servizio e a compiacere famiglie mafiose, al fine di essere beneficiati un giorno da un accoglimento nella famiglia d'onore"123. Anche in questo ambito non risultano purtroppo essere in atto, al di là di lodevoli iniziative isolate, organiche strategie di contrasto al fenomeno, che richiedono ampi coinvolgimenti istituzionali e molteplici livelli di intervento.

## Il Gruppo CRC raccomanda:

- 1. Al Parlamento, al Governo e alle Regioni di adempiere alle richieste dell'ONU e delle Organizzazioni di protezione dell'infanzia varando un sistema informativo di monitoraggio sul maltrattamento dei bambini in Italia;
- 2. Al Parlamento e al Governo di recepire al più presto la direttiva europea 2011/92/UE del 13 dicembre 2011 e di prevedere, fornendo peraltro le adeguate risorse finanziarie, specifiche strategie e misure di creazione e rafforzamento dei servizi di prevenzione e protezione dei bambini dalla violenza e dallo sfruttamento sessuale, garantendo su tutto il territorio nazionale il diritto a cure tempestive, di alto livello qualitativo e di durata congrua alla gravità del problema.
- 3. Al Parlamento e al Ministero della Giustizia di prevedere specifiche misure legislative e operative per gli operatori della comunicazione, al fine di garantire la dignità dei minori con particolare attenzione al genere e il pieno rispetto della privacy dei bambini coinvolti in procedimenti civili o penali e la tutela degli operatori impegnati nelle azioni di protezione e cura.

<sup>123</sup> Cfr Save the Children Italia, "Atlante dell'infanzia a rischio" 2012 atlante.savethechildren.it/pdf/Atlante\_infanzia\_2012.pdf